14° MONSANO FOLK FESTIVAL 1999

GIRA LA MACINA E RIPASSA LA MUSICA DELLE MARCHE Il gruppo folk riscopre un patrimonio popolare in via d'estinzione

Recupero di memoria e tradizioni popolari, dalle filandre al vatocco, da leopardi a De André.

" Monsano. - **Attilia Rocchegiani Catani**, ottantadue anni, ha un doppio cognome che profuma di nobiltà. Ma nobiltà del lavoro, la sua. Un quarto di secolo nelle filande di Jesi, a cominciare da quando aveva dieci anni, in piedi per raggiungere il banchetto con i catini d'acqua. Non si poteva mangiare durante il turno, e allora il pane, portato di nascosto, si arraffava da sotto il banco, mischiato ai banchi. Le mani crepate dall'acqua bollente si curavano con l'urina. Non si poteva parlare, durante il lavoro, ma cantare sì. E allora, come nelle storie delle piantagioni dei neri d'America, passavano tante storie, ci si informava, si raccontavano fatti e aneddoti mentre il sorvegliante faceva la ronda fra i banchi.

Oggi Attilia riceve dallo stato cinquecentosessantamila lire al mese di pensione, ma è fiera e orgogliosa come non mai. Perché gli amici del gruppo della Macina hanno saputo ritrovarla, ascoltare i suoi canti, e le offrono il rispetto e la considerazione che si deve a una regina proletaria.

A lei come a

Maria Benedetti Giannini

, filandara di Romagna, come a

Lea Luconi Ceccarelli

: sono le

Voci della terra

, e la antichissima chiesetta degli Aròli nell'anconetano si stipa di gente attenta e commossa, nella canicola violenta a quaranta gradi, quando risuonano la ballata de

Il marito giustiziere

o

La Cecilia

, imparate su quei foglietti inchiostriati che si compravano alle fiere.

Piccoli miracoli concreti di un Festival che regala emozioni a fiotti, che insegue il filo

della memoria e della coscienza senza velleità museali. Il Monsano Folk Festival, chiusosi domenica scorsa dopo quattro serate fitte di concerti, **un'invenzione di Gastone Pietrucci e della sua Macina, trent'anni ed oltre di cocciuta volontà di esserci, di testimoniare, di aprire strade inaspettate ad un patrimonio di musiche popolari che rischiavano di svanire nell'oblio frettoloso e sciatto dei nostri giorni. Qui è successo il contrario: La Macina, e il Centro Tradizioni Popolari ad essa collegato, archivio smisurato di oltre un trentennio di ricerche sul campo, incide dischi importanti, ha ricreato le Pasquelle e la tradizione dei canti del maggio, va a stanare antichi e nuovissimi talenti, fruga con intelligente curiosità nei ricordi della gente delle Marche, inventa progetti che sono un bilico sottile e poeticissimo fra concretezza del fatto ed aperture sul futuro. Quest'anno la memoria e il presente sporto su quello quello che verrà era davvero un filo rosso e potente, nel Festival.**

A cominciare dalla splendida data d'inizio, giovedì scorso, ***Facciate alla finestra Luciola***, in cui
la

Macina

ritrovava un

Leopardi

segreto e struggente (Recanati è appena dietro l'angolo), amico gentile e rispettoso trascrittore dei canti della gente comune, quella che affollava la piazzetta del Sabato del villaggio. Un progetto curato da

Donatella Donati

, con la voce recitante di

Rodolfo Craja

, le parole di

Patrizia Ginobili

,

la

Macina

al gran completo, ed una delle più squassanti realtà nascoste del canto popolare italiano, il **gruppo spontaneo di Petriolo**

. Loro cantano e improvvisano da una vita il misterioso, selvatico

canto a vatocco

: parte una voce, al primo endecasillabo ne subentra un altro, ai limiti della dissonanza, alla fine le voci sono tre, e il canto prende melismi oscillanti e strani. Il Mistero delle voci bulgare qui, altre che mode. **E**

Nazzareno Saldari,

ottantasei anni, assieme a

Lina Marinozzi Lattanzi

e

Domenico Ciccioni

si fa beffe dell'anagrafe e degli acciacchi, esattamente come i supernonni del son cubano celebrati in

Scritto da
Giovedì 21 Febbraio 2008 22:58 -

Pasquella

, le ballate antiche e le ninnenanne della

Macina

, visibilmente emozionata e commossa, e ritemprata dall'onda potente e sensuale del
saltarello.

"

Guido Festinese, *Gira la Macina e ripassa la musica delle Marche*, **il Manifesto**, mercoledì 11 Agosto 1999.